

Un'inchiesta su un giornalista Rai fa esplodere la vicenda degli alloggi gestiti clientelamente

Carte false per una casa del Comune

Ottenne un appartamento del Comune in pieno centro, pur avendo una casa da quasi mezzo miliardo. Ora Filippo Cosentino, capo-redattore alla Rai, dovrà rispondere di truffa e falsa attestazione. Il Pds: «Non è ora che il Comune intervenga?». L'assessore al Patrimonio Gerardo Labellarte: «Prima di revocare l'assegnazione, dovrà studiare bene gli atti». Il giornalista: «Non ho colpa».

no centro (via Andreoli, accanto alla sede della Rai), pur possedendo una casa costata quasi mezzo miliardo.

L'assegnazione è datata 24 gennaio 1989. Due mesi dopo, Filippo Cosentino ha registrato la residenza anagrafica in via Pietro da Cortona: qui, a due passi dall'appartamento del Comune, aveva acquistato la «seconda casa».

La vicenda, già allora, suscitò un certo scalpore. Antonio Gerace che, quando era sindaco Pietro Giubilo, ricopriva l'incarico di assessore alla Casa, fu accusato di avere «favorito» l'assegnazione. Poi non se n'è più parlato. Nel frattempo, Filippo Cosentino ha ristrutturato l'appartamento del Campidoglio (pagando, secondo equo-cano-

250 mila lire al mese) e ha serenamente vissuto nella nuova casa di via Pietro da Cortona. Finché, qualche giorno fa, un funzionario della seconda ripartizione (patrimonio) ha segnalato la cosa alla polizia. E il primo commissariato, «visti gli atti», ha ritenuto di dover informare la magistratura. Che ne pensa l'assessore al Patrimonio Gerardo Labellarte? «Non è una vicenda che io conosca bene. Prima di prendere qualsiasi decisione, dovrò sentire questo giornalista e vedere la documentazione». E poi: «È necessario procedere con cautela, perché una storia come questa si presta fin troppo a eventuali strumentalizzazioni». In effetti Filippo Cosentino è notoriamente socialista.

Ed è socialista anche Gerardo Labellarte, cui il solerte funzionario sopraccitato - prima di decidersi a chiamare la polizia - ha chiesto di revocare l'assegnazione della casa. Sembra anzi che all'assessore sia stata presentata una bozza di revoca, pronta per essere copiata, firmata e spedita all'inquilino. Gerardo Labellarte: «Non ho visto nessuna bozza. Ma se dovessi accertare che sono state commesse irregolarità, quella casa andrà a qualcun altro».

Certo, al Campidoglio va di lusso: lo, per ristrutturare quei 70 metri quadrati, ho speso trenta milioni. Adesso il Pds parla di «colpevoli ritardi» da parte dell'amministrazione, invita il Comune a revocare subito l'assegnazione e chiede al sindaco di sporgere denuncia. In un'interrogazione presentata ieri, il consigliere Esterio Montino infine scrive: «Resta il problema del caporedattore Rai. Ha commesso un atto gravissimo che, francamente, mi sembra incompatibile con il suo incarico».

Il giornalista Filippo Cosentino, in realtà, è stato piuttosto sfortunato. Di casi simili (e spesso più gravi) si vociferava in tutti i salotti di Roma. Storie difficili da provare, che il più delle volte restano chiacchiere. Così, anche dell'assessore Antonio Gerace (ieri introvabile) si può dire che sia stato sfortunato: nel condurre le danze ha un poco esagerato, e nell'esagerare ha perso il controllo della situazione. E il nuovo assessore alla Casa? Che ne pensa Filippo Amato (anche lui socialista)? Dice: «Favoritismi, mal. Esiste una graduatoria, valutata da una commissione, e da quella non si scappa. Niente casa, se non se ne ha diritto». E la vicenda-Cosentino? «Da quando ci sono io, il Comune è pulito, anzi pulissimo. Sa che favoriti mi faccio? Qualche volta mi è capitato di dire sì a una richiesta di assistenza alloggiativa, casi disperati».

Un anno di «ordinanza Voci» Effetto calmiera sugli sfratti Cacciate 859 famiglie 833 hanno trovato un tetto

Bilancio di un anno di ordinanza. Da quando è stato sancito il passaggio da casa a casa sono stati eseguiti 859 sfratti e trovati 833 alloggi. Alcuni pensionati però non hanno potuto firmare il contratto di affitto perché hanno un reddito troppo basso. Di fatto, l'ordinanza ridà una casa a chi l'ha persa, ma non la garantisce a chi non l'ha mai avuta. Sono 30.000 le persone che attendono, da anni.

È «nata» il 23 marzo del '90 e ha fatto scalpore. L'ordinanza del prefetto Alessandro Voci, che sanciva per gli sfrattati il «passaggio da casa a casa», raggiunse lo scorso anno gli onori della prima pagina. 365 giorni dopo fare il bilancio è d'obbligo. L'ordinanza prescrive un criterio equo di assegnazione degli alloggi. Gli enti a mettere a disposizione il 50% del loro patrimonio agli sfrattati che hanno ricevuto la concessione della forza pubblica, insomma a quelle famiglie che aspettano da un momento all'altro sotto casa l'ufficiale giudiziario con l'ordine di sgombrare. Di fatto è una misura che limita di molto la «discrezionalità» degli enti, dietro cui si cela l'uso invalso di dare l'alloggio per motivi clientelari. Nel '90, secondo i dati dell'assessorato alla casa, sono state sfrattate 859 famiglie e per 833 è stato trovato un alloggio. Nel '91 ci sono 150 richieste di concessione della forza pubblica per gli sfratti che dovrebbero scattare entro il 30 marzo. «Abbiamo a disposizione alcuni appartamenti del ministero del Tesoro - dichiara l'assessore Amato - che assegneremo a questi sfrattati. Se non dovessero essere pronti per il 30 marzo, comunicheremo questa disponibilità di alloggi all'ufficiale giudiziario che, come ha fatto fino ad adesso, ne terrà conto rinviando lo sfratto. Tutto tranquillo? Non proprio. Nonostante le assegnazioni del '90, 70 famiglie sfrattate sono rimaste senza casa. Una quota che potrebbe sembrare di poca importanza, ma che invece svela uno degli aspetti più in-

quietanti dell'emergenza casa. Le 70 famiglie in questione non hanno potuto di fatto firmare il contratto, perché non hanno un reddito sufficientemente alto per pagare l'affitto richiesto dagli enti. Vengono chiamati tecnicamente «casi sociali» e tra loro sono molti i pensionati. Dunque, le case ci sono, ma alcuni non possono permetterselo, pur trattandosi di affitti contenuti rispetto ai vertiginosi prezzi di mercato. Ancora. «Con l'ordinanza i più forti sono gli sfrattati», afferma Filippo Amato. In pratica, se adesso hanno la precedenza quelli che stanno per essere cacciati di casa, di fatto rimangono quasi inascoltate le necessità di quanti sono in cerca del primo alloggio. Per attuare l'ordinanza è stato istituito un coordinamento presso l'amministrazione con il compito di vagliare le richieste d'alloggio, confrontarle con gli elenchi della questura e procedere all'assegnazione. Entro il 28 febbraio di questo anno al coordinamento sono arrivate 4.676 domande, il coordinamento ne ha assegnato 859, scartando le 2.585 domande di quanti hanno lo sfratto «emplice», senza concessione di forza pubblica, e tagliando ben 106 «casi sociali», cioè anziani e non abbienti. 4.676 domande a fronte di una penuria di case pari a circa 30.000 alloggi, che dovrebbero andare alle giovani coppie, ai chi coabitano e agli invalidi. Insomma l'ordinanza, com'era prevedibile, non è una bacchetta magica: ridà una casa a chi l'ha persa, ma non la garantisce a chi non l'ha mai avuta e la cerca da anni.

Il Sunia chiede una legge per riequilibrare il mercato immobiliare

600 abitazioni vendute in 3 mesi «Fermate enti e assicurazioni»

1000 alloggi degli enti venduti nel '90, altri 600 nei primi mesi del '91, mentre Iacp e Comune hanno intenzione di cedere 10.000 case ciascuno. «Bisogna bloccare le vendite selvagge», affermano i sindacati degli inquilini. Chiedono al Governo e al Parlamento di intervenire con una legge ad hoc, e di rimpinguare i fondi per i mutui agevolati. Intanto si moltiplicano le coabitazioni e le occupazioni.

sporre almeno di un milione e mezzo al mese. La denuncia è dei sindacati degli inquilini, Sunia, Sicut, Uniat, che fatti i conti fanno previsioni spaventose. «Nei prossimi anni il parco alloggi in affitto si ridurrà di 23.000 unità, mentre i nuovi appartamenti disponibili non saranno più di 5.000». Ancora, chi ha venduto, dichiarano i sindacati, non ha reinvestito il ricavato acquistando altre case. In cima agli enti che si sono dilati di parte del patrimonio abitativo c'è l'Assitalia che nel '90 ha venduto ben 650 alloggi. Segue l'Ina, con 328, tutti in via Einstein, la Rai che ne ha venduti 120, il Capitolo Santa Maria Maggiore, 100, e l'Abelline, 60. Per i primi mesi del '91 il primo posto tocca alla Sara, con 300 appartamenti ceduti. Segue la Fata, 240, l'Ina, 150, la Federici, 100 e la società Casermaggio 50.

Che fare per tamponare quest'emorragia? I sindacati chiedono al Governo e al Parlamento una legge organica in grado di bloccare le vendite selvagge e di riequilibrare la quota di vendite e di reinvestimenti in altrettanti alloggi. Secondo gli inquilini sarebbe necessario inoltre trasformare l'ordinanza del prefetto di Roma, che garantisce il cosiddetto «passaggio da casa a casa», in legge, in modo da vincolare gli enti a rendere disponibile la metà del loro patrimonio abitativo agli sfrattati che hanno ricevuto la concessione della forza pubblica. Un meccanismo già prescritto dall'ordinanza, che sarebbe più vincente se trasformato in una vera e propria disposizione di legge. Tra le richieste c'è anche il rilanzamento dei depositi per i mutui agevolati, ormai agli sgoccioli perché tutti gli inquilini che hanno acquistato



Lo sgombero di occupanti dagli alloggi di Castel Giubileo

gli alloggi vi hanno fatto ricorso. Anche il Campidoglio viene invitato ad essere più solerte, a gestire in modo più razionale il patrimonio pubblico, prima di prendere in considerazione la possibilità di vendere.

Queste le soluzioni proposte, ma i tempi non saranno brevi. E i senzatetto? Per molti non resta che la coabitazione, o la sistemazione di fortuna,

quando non ricorrono ad occupare le case sfite. È stata questa l'ultima spiaggia di 125 famiglie che una settimana fa si sono sistemate in altrettanti alloggi di proprietà dell'Empas, nei pressi di via Monte Cassiano. «Non vogliamo rimanere qui per sempre - dicono gli occupanti, abbiamo chiesto soltanto al direttore dell'ente di rimanere qui fino a quando non ci venno conse-

gnati gli alloggi che abbiamo chiesto. La risposta è stata secca: «sgomberiamo tra 48 ore». Sono tutti sfrattati? In buona parte sì, sostengono loro, e dichiarano di aver fatto tutte le domande possibili per avere un alloggio. «A noi queste richieste non riutilano - afferma l'assessore Amato alla casa - Vengano comunque a verificare la loro posizione presso l'ufficio Enti».

Domano nelle macchine, nelle roulotte, stipati in coabitazione: l'emergenza casa nella capitale si fa sempre più drammatica, ed è resa ancor più grave dalle massicce vendite di appartamenti da parte delle società assicuratrici e degli enti previdenziali. Lo scorso anno sono stati venduti circa 1000 alloggi. Quest'anno la situazione è peggiorata, nei primi mesi del '91 gli enti han-

no messo in vendita 600 appartamenti. E non è tutto, sia lo Iacp che il Comune hanno intenzione di vendere 10.000 case ciascuno. Insomma il mercato degli affitti diventa una risorsa fantasma: la quota di alloggio a costi contenuti, cioè degli enti, del Comune o dello Iacp, si assottiglia sempre di più, mentre fiorisce la speculazione. Trova casa chi può di-

Via Tuscolana 1528

IL NOSTRO USATO

TIPO 1.1 FIRE	1989	9.600.000
DUNA 70	1991	9.900.000
POLO	1988	7.900.000
UNO FIRE 5 Porta	1990	8.500.000
UNO 60 SL	1986	7.700.000
YTO FIRE	1990	8.400.000
POLO FOX	1990	8.900.000
BMW 316 IE	1990	18.500.000
LANCIA DELTA HF	1985	8.400.000
CITROEN AS TRE 1.1	1987	5.900.000
LANCIA THEMA IE 20	1988	21.900.000
YTO 671	1989	12.600.000
PANDA CL	1987	5.600.000
PANDA CL	1987	5.600.000
PANDA CL	1989	6.600.000
REGATA 70	1983	3.900.000
RENAULT 9 SPRING	1987	8.400.000
BMW 320 I T.A.	1985	11.500.000
LANCIA PRISMA 1.6 IE	1986	8.600.000
UNO TD 3 Porta	1987	7.900.000
UNO TD 5 Porta	1986	7.400.000
UNO 45 ES	1984	4.500.000
REGATA DS	1986	5.400.000
PANDA 750 S	1987	6.400.000
UNO 60 S 3 Porta	1985	5.600.000
RITMO 60 S	1986	5.900.000
LANCIA BETA	1980	1.000.000
RENAULT 5 GEL	1983	3.300.000
MINI METRO	1983	1.800.000
ALFA SUD	1980	1.000.000
FIAT 127 SPECIAL	1982	2.000.000
LADA CABIO LX	1990	13.500.000
RITMO CABRIO PALINURO	1985	8.400.000

24 MESI SENZA INTERESSI

È un'iniziativa Autorama Salario valida sino al 31.3.91 e non è cumulabile con le altre in corso. Ecco la versione "giovane" della gamma Panda, di grande praticità e comfort. Panda Young. Su questo modello Autorama Salario vi propone un'interessantissima formula di finanziamento:
Panda Young 750 compreso tergilunotto e spese di finanziamento Anticipo L. 3.198.000 e 24 rate da L. 254.500.

Ancora una volta la chiarezza nei prezzi è la garanzia di serietà in più che fa la differenza nell'acquisto da Autorama Salario.

GRANDE DISPONIBILITÀ DI FURGONI USATI - ED ALTRE 300 OCCASIONI

Concessionaria **FIAT** **autorama salario**

ROMA - VIA TUSCOLANA, 1528 - TEL. 72.13.500-3 - APERTO SABATO INTERA GIORNATA E DOMENICA MATTINA